

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1968 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Udine, 29 marzo 1971

Anno VI - N. 12

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - Inf. 70%,
c/o postale N. 24/4281

SERVITU' MILITARI

IL PATRIOTTISMO NON C'ENTRA

La retorica non piace ai friulani, i migliori cittadini d'Italia

L'ineffabile dottor Camurani, il messo di Malagodi, mandato a Udine per portare pace al vertice della locale federazione del Pli, dopo le esilaranti dichiarazioni sull'emigrazione friulana, da noi commentate quindici giorni fa, si è esibito in un numero di bravura sulle servitù militari.

Non capiamo, in verità, per quale motivo il Pli si premuri di far sapere al popolo le solenni sentenze del Camurani, sentenze che noi ci prenderemo cura di tener nascoste per amor di patria. Ma forse le frasi celebri del «messo» vengono comunicate alle redazioni dei quotidiani da qualche suo nemico, ben deciso a lottare con le armi dell'avversario.

Aggiungiamo, per la verità, che l'avv. De Carli, dalle colonne di «Friuli Sera», ha smentito le dichiarazioni del Camurani, affermando che quest'ultimo non si era mai ufficialmente espresso sulle servitù militari nei termini riferiti dal «Messaggero Veneto». Il Camurani, dal canto suo, ha ribadito, con un telegramma a «Friuli Sera», l'autenticità delle dichiarazioni attribuitegli, ma l'avv. De Carli lo ha nuovamente smentito.

Torniamo a bomba. Le servitù militari sono, secondo il Camurani la prova, la dimostrazione del patriottismo dei friulani, (lui ha det-

to: dell'«alto senso del dovere patriottico» dei friulani) i quali peraltro si sacrificano per tutti gli italiani e quindi hanno diritto ad essere adeguatamente compensati e indennizzati.

Come si vede la teoria è nostra ed è vecchia, perché la enunciammo quattro anni fa. Probabilmente qualche zelante friulanista, nascosto fra le quinte del Pli, si è premurato di illustrarla al Camurani il quale l'ha fatta pro-

pria ma, ahinoi, ci ha ricamato sopra. L'aggiunta del patriottismo, infatti, è tutta sua, ne siamo certi, e dimostra quanto poco conosca, il nostro, del Friuli e dei friulani.

Caro dottor Camurani, nessun friulano ha mai desiderato o chiesto le servitù militari per dimostrare il suo patriottismo. Le diremo ancora, affinché Lei riferisca in alto loco, che i friulani non ritengono affatto necessaria la reiterata dimostrazione a pa-

rola di un patriottismo da essi vissuto e sofferto, pagando sempre di persona, senza ricavarne alcun profitto.

Noi friulani siamo i migliori cittadini italiani e quindi i migliori patrioti (usamo pure una parola che a Lei piace tanto), perché nessuno serve la patria di più e meglio di coloro che compiono sempre e dovunque il proprio dovere.

Siamo i più generosi donatori di sangue e i migliori pagatori di tasse; abbiamo

sopportato la prima guerra mondiale sulla nostra terra e l'abbiamo pagata con centocinquanta milioni di profughi,

quattordicimila orfani e il record assoluto e relativo delle decorazioni: la medaglia d'oro se la sono guadagnata, dal '40 al '45 gli alpini della «Julia» e i partigiani sulle nostre montagne; ma nessuno mai ha chiesto di sopportare le autocolonne sulle strade di maggior traffico nelle ore di punta, i cannoneggiamenti sul Ciauric, gli aviogetti su Maniago, i divieti di scavare fossi, piantar viti, costruire case, ecc. Anzi, al contrario, proprio perché tali pesi e vincoli ci opprimono e impediscono lo sviluppo della nostra economia, senza fornirci — come dimostra la storia recente — un'efficace difesa, noi li sentiamo ingiusti e li crediamo inutili. E non da oggi o da ieri, ci creda, il popolo civilmente protesta per tanta soma caricata dallo Stato, senza compensi, sulle sue spalle.

Quindi lasci perdere il patriottismo quando parla ai migliori cittadini italiani di un peso che portano ogni giorno da più di cinquant'anni. E si convinca, se vuole, dell'inutilità di gran parte delle misure difensive, tecnologicamente efficaci solo se il mondo fosse fermo al 1931, quando furono votate le leggi (fasciste, occorre dirlo?) sulle servitù militari.

Vada, vada, caro dottore per le strade del Friuli e osservi, a pochi metri dalle carreggiate i «lavori in corso», opportunamente mimetizzati, per interrimento di carri armati o per la costruzione di postazioni per missili o di torrette blindate. Solo oggi le costruiscono! Quindi dobbiamo credere che per venticinque anni tali «opere» furono ritenute inutili, perché per lo stesso periodo un pericolo non esistette, oppure che fummo lasciati indifesi per tutto quel tempo!

Sia come sia il Friuli deve ancora sopportare e tacere: ma, almeno, non si tenti di adularlo ancora una volta.

Questo articolo, comunque, non è stato scritto per convincere il dottor Camurani al nostro «credo» (non siamo ingenui fino a tal punto!), ma

per dimostrare ai nostri lettori come gli uomini posti ai vertici dei partiti trattano il Friuli e i suoi problemi.

E per finire una raccomandazione: nessuno creda che il Pli sia deciso a battersi per ottenere un risarcimento equo e globale del danno causato al Friuli dalle servitù militari. Anche nel corso di recenti comizi e di conversazioni private abbiamo avuto modo di sentire, da uomini iscritti al Pli, la solita eterna predica della rassegnazione: «il confine è delicato, non c'è nulla da fare... lo Stato deve difendersi» e così via.



La difesa basata su postazioni fisse è ormai superata dalla guerra moderna, ma in Friuli si costruiscono ancora casematte, bunker in cemento, si interrano carri armati e si erigono torrette blindate. E' per garantire a queste armi sufficiente visibilità e «oree di sgombero» che tanti ettari di terra friulana devono rimanere privi di case, di fabbriche, di alberi d'alto fusto, ecc.

L'UNIVERSITA' "SPECIALIZZATA,,

L'Università è l'argomento del giorno, del quale tutti parlano, per il quale tutti dicono di battersi. Ma per distinguere i veri dai falsi amici dell'Università Friulana, basta leggere le dichiarazioni, dividendo le univoche dalle equivoche; basta esaminare i progetti, per distinguere quelli saggi da quelli strumentali e diversi; basta studiare i comportamenti, per separare il grano dal loglio.

I veri amici dell'Università di Udine sono disposti a battersi perché sia friulana, completa, autonoma da quella di Trieste.

Coloro, invece, che la vogliono bipolare, dipendente, complementare e subordinata a quella triestina, sono senza altro da considerarsi «amici del giaguaro», cioè di Trieste e pericolosi per il Friuli.

Il PRI, perdendo una bella occasione per tacere, ha fatto sapere che la vuole «specializzata», e quindi non friulana, non completa e non autonoma.

Per non passare armi pole-

miche agli avversari riproduciamo integralmente l'articolo apparso sul «Messaggero Veneto» del 16 marzo, sotto il titolo: «Il PRI ha proposto per Udine una Università specializzata».

La federazione regionale del Pri ha approvato il documento sull'Università elaborato dalla commissione universitaria del partito, presieduta dal vicesegretario regionale Pacor e composta da esperti delle quattro provincie della regione. Tale commissione, nel prendere in esame il progetto di riforma universitaria, ha lamentato che il documento non sia stato preceduto da «un esame preliminare e coordinato dei problemi che si intendono risolvere» e lo ha definito privo di «prospettive programmatiche», le quali «non consentiranno un pieno adeguamento dell'Università alle esigenze crescenti della società».

La commissione, tuttavia, ha ritenuto «indeferibile l'approvazione parlamentare della riforma», auspicando che,

nel corso del dibattito, si apra «un largo e fertile colloquio tra tutte le forze che hanno a cuore le sorti della alta cultura e della ricerca scientifica, in vista di un'augurabile convergenza di soluzioni».

Nell'ipotesi dell'approvazione del testo proposto e in articolo dell'articolo 59 (che, contemplando il caso di Università con facoltà decentrate, domanda al parere del consiglio nazionale universitario la possibilità di proporre l'unificazione di tali facoltà alla sede centrale ovvero l'istituzione di una o più sedi autonome), la commissione repubblicana ha ritenuto auspicabile che si addivenga sollecitamente alla creazione di un dipartimento specializzato a Udine, ma ha escluso nel contempo che esso rappresenti un doppione di quelli che si formeranno a Trieste. Ha avvertito quindi la urgente necessità di potenziare le infrastrutture complementari dell'ateneo triestino, con particolare riguardo alla creazione di nuovi posti letto

per gli studenti fuori sede e alla ristrutturazione della biblioteca generale.

Quanto all'indirizzo prospettato dalle autorità regionali, di osservare la massima concentrazione delle sedi universitarie dell'Università regionale di Trieste, la commissione, pur concordando in linea generale su tale impostazione, ha ravvisato l'opportunità che al riguardo siano sentiti i cetori interessati e ha richiesto che siano date, su elementi concreti, ampie assicurazioni e garanzie che la concentrazione non pregiudicherà il futuro sviluppo dell'ateneo regionale.

In particolare, poi, per il futuro assetto del dipartimento di Udine, — si legge in un comunicato — la commissione ha rilevato l'opportunità che siano istituiti corsi di laurea legati alla realtà socio-economica regionale, «incluse nel contesto geopolitico mitteleuropeo» e ha indicato una possibile soluzione nella creazione di un dipartimento del tipo dell'Istituto orientale di Napoli.

ANCORA MOZIONI PER L'UNIVERSITA' DI UDINE

Dopo le petizioni a favore dell'Università friulana inviate alle autorità regionali e alle redazioni dei giornali da alcuni insegnanti dell'IPS di Pordenone, dell'IPS e della Scuola Media di Pozzuolo, dai Consigli Direttivi della FIDEL - CISL e del Collegio dei Geometri del Friuli, il 3 marzo hanno firmato una mozione, per auspicare «la sollecita realizzazione di un progetto essenziale per lo sviluppo sociale ed economico del Friuli», anche gli insegnanti della Scuola Media di Sedegliano: Maria Grazia Rossi, A. M. Mattiussi, Mirella Fontori, Amelia Tallini, Laura Cainero, Daniela De Filippo, Maria Radaasoo, Renza Bertoldi, Teresa Malisani, Luisa Treleani, Teres Gracco, Sergio Pascali, Enzo Giabassi, A.M. Venier, Iva Vidussi, Giancinto Voncini, Liliana Casula, Marcello De Stefano.

A favore dell'Università di Udine ha preso posizione anche il Consiglio Direttivo dell'Associazione Industriali della Provincia di Udine, il quale — come si leggeva sul Messaggero Veneto del 13 marzo — auspica la istituzione del biennio di ingegneria, la facoltà di Agraria ed altre facoltà tecniche, «per le quali è notevole la dispersione degli studenti friulani nelle varie università d'Italia».

Chiesta dal Consorzio la Facoltà di Magistero

Durante la riunione conviviale del Lions Club di Udine, della quale diamo una breve cronaca a pag. 4, il Sindaco di Udine prof. Bruno Cadetto ha annunciato che il Consorzio universitario, da lui stesso presieduto, ha ufficialmente chiesto al Senato Accademico dell'Università di Trieste di istituire urgentemente a Udine la Facoltà di Magistero.

Lettere al direttore

LA CASA DELL'EMIGRANTE

Mondelange, 4-3-71
Caro direttore,

mi perdoni se ho preso la abitudine di scriverle di tanto in tanto come si scrive a un amico. Ciò che mi spinge ad inviarle questo foglio è la riflessione che ho fatto dopo aver avuto più volte delle discussioni, nelle quali mi si contesta l'opportunità di aver costruito una casa in Friuli anziché qui ove risiedo attualmente con la famiglia. Inutile raccontarle quanto faticare fino al limite delle proprie forze durante giornate interminabili, quante rinunce, quanti momenti di scoraggiamento da superare e «simpri di bessel», senza chiedere aiuto ad alcuno se non alla comprensione della propria famiglia costretta a rinunciare a certi confort o al piacere di acquistare con più abbondanza e fantasia. Ora mi chiedo: ho avuto ragione? ho ragione di pensare che costruire la propria casa nel paese dove si è nati, sulla terra avuta dal padre, il quale a sua volta l'ha avuta dal proprio padre non è solo possedere un immobile ma qualcosa di più? Secondo il mio modo di pensare è avere una radice profonda, è come essere onesti, è come essere lavoratori, è come avere una dirittura morale, è come saper amare; perché nella vita di un uomo, forte moralmente, pronto a sopportare tutte le intemperie della vita, le radici profonde contano come contano per la vita di un albero.

Ho ragione di pensare che certe decisioni hanno la loro importanza morale oppure la mia è stata solo una presa di posizione dettata dalla nostalgia? E mi chiedo ancora: come spiegare la metamorfosi del friulano, la sua caparbia volontà, la sua determinazione nel voler raggiungere la meta prefissa soprattutto quando si trova all'estero? Perché all'estero dimostra di possedere doti che fanno di lui in generale l'elemento conteso, il capo modello per precisione e serietà o l'imprenditore dinamico e instancabile, mentre diventa

Si lotta per il Friuli di domani anche difendendo FRIULI D'OGGI.

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni: 62768 - 62767 - 58676 - 22989

amoro e rinunciario quando vive in Friuli. La spiegazione si trova forse nella realtà di un Friuli economicamente, intellettualmente e politicamente sottosviluppato?

Un caro mandì a tutti.
Adriano Gobessi

E' molto bello avere amici mai visti, amici fisicamente lontani ma vicinissimi in ispirito, ed è anche una fortuna. Non mi chiedo, quindi, perdono, signor Gobessi, e continui a scrivere «come si scrive ad un amico». Spero solo di saper meritare la fiducia che Lei e tanti altri emigranti ripongono in me.

Rispondendo alle domande contenute nella sua commovente lettera Le dirò — cominciando dal fondo — che il friulano dà il meglio di sé proprio all'estero, quando si trova inserito in sistemi economici e sociali più evoluti e dinamici di quelli del Friuli. Ed è anche per questo che l'emigrazione impoverisce il Friuli ed arricchisce altre regioni: perdiamo gli uomini migliori, nell'età più produttiva e li vediamo rendere al meglio delle loro enormi possibilità lavorative.

Però molti emigranti, per fortuna, rimangono uomini autentici anche nei paesi in cui sono considerati principalmente come macchine da lavoro e come unità consumatrici. E proprio per il contrasto che avvertono fra il materialismo delle società che li ospitano e lo sfruttano e la spiritualità antica del Friuli, sentono prepotente il bisogno di render solide e profonde le radici che li legano alla loro terra lontana.

Ho sempre pensato che le case degli emigranti sono un atto d'amore più che un buon affare.

E' probabile che — in generale — una casa costruita in Francia valga di più, se la misuriamo in denaro, della stessa casa costruita in Friuli. Però la prima rimane all'estero, la seconda no. E chi come Lei, sente il bisogno delle radici; chi è convinto che non di solo pane vive l'uomo; chi non è disposto a tradurre in lire, in franchi, in marchi o in dollari anche i suoi più nobili sentimenti, preferirà sempre — irrazionalmente, secondo la scienza economica — la casa in Friuli.

Ditta concessionaria:
CARBURATORI
SOLEX
FANALERIA
ALTISSIMO
PROFILATI
ULMA
CICLOMOTORI
VELOSOLEX

Vasto assortimento:
Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

Durante la seduta del Consiglio Comunale di Udine del 15-16 marzo abbiamo trascritto alcune dichiarazioni del Sindaco prof. Cadetto.

Eccole:
«Noi non potremo mai tollerare che vada perduto quello che è avvenuto dopo mille anni di storia di Udine: la Facoltà di Lingue».

«Faremo in modo che la legge (nazionale di riforma dell'Università, n.d.r.) non ci trovi impreparati quando dovremo far scattare il 2 comma dell'art. 59 del progetto di legge».

PRO MEMORIA

FRIULANI, ricordate sempre che:

TRIESTE VUOLE
— rubare a Gorizia il traffico automobilistico internazionale
— rubare a Udine la Istituzione Soprintendenza alle antichità
— annetterà il Friuli orientale

TRIESTE NON VUOLE
— l'autostrada Meschio-Gemona
— l'Università friulana

LO STATO
— aumenta le servitù militari senza congrui compensi
— fa pagare molte tasse a noi e poche agli altri
— vuole ritardare di 18 mesi la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carrozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);

— L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carrozzo (L. 500);

— L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);

— La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Il Mandamento di Portogruaro, di Lino Lavaroni (L. 350);

— Trieste e il Friuli verso il divorzio, di Fausto Schiavi (L. 500).

SULL' UNIVERSITA' FRIULANA

LE OPINIONI DEGLI ALTRI

«Dovremo trovare nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia la convergenza verso soluzioni che diano a Udine in forma più concreta quanto noi chiediamo. Se trovassimo delle carenze di volontà, delle risposte negative, delle resistenze, tenteremo altre strade».

«Metterei immediatamente a disposizione il posto di Sindaco qualora ci togliessero quanto già abbiamo».

Non sarà male rileggere, a questo punto, un passo molto importante delle dichiarazioni rese il 3 marzo dall'Assessore alla Pubblica Istruzione Giust al Consiglio regionale:

«La Giunta regionale considera irreversibile il fatto universitario nella città di Udine. La Regione vede in Udine la certezza di un notevole sviluppo negli studi universitari. La Regione, pertanto, non può non confermare il suo interesse ed il suo ulteriore proposito promozionale degli studi stessi nella città di Udine».

Concludiamo, infine, con alcune significative dichiarazioni di fonte comunista, affinché i friulani sappiano chi aiuta i friestini nella loro lotta per conservare il monopolio della cultura universitaria e, quindi, contro l'Università di Udine

Il capogruppo del PCI nel

Consiglio Comunale di Udine ha dichiarato, il 15 marzo di non volere a Udine la brutta copia dell'Università di Trieste ed ha votato, invitato dai colleghi di gruppo, contro tutti gli ordini del giorno presentati dal MF e dalla stessa DC per assicurare ed accelerare la nascita dell'Università a Udine.

Ma ancora più esplicita e lapidaria è la frase apparsa

in un articolo pubblicato da «L'Unità» del 13 marzo:

«Quella dell'Università è una carta che, assieme al MF, i dc vogliono giocare per iludere i friulani e per porre al centro della lotta politica contrapposizioni di carattere campanilistico e reazionario».

Tutto questo deve essere ricordato, per la verità e per la storia del Friuli.

L'OBBIEZIONE DI GRUPPO

Nella storia dell'obiezione di coscienza in Italia, la prima obiezione di gruppo è stata quella che cinque giovani hanno annunciato in una conferenza stampa a Roma il 9 febbraio di quest'anno.

Del gruppo fanno anche parte altri due giovani che non hanno potuto partecipare alla conferenza stampa perché arrestati pochi giorni prima e detenuti nel carcere militare di Peschiera.

La dichiarazione collettiva di obiezione di coscienza indica i motivi politici su cui i sette obiettori, che hanno provenienze ideologiche diverse, hanno trovato il punto d'incontro: una critica alla nostra società ed alle strutture che fanno da pilastri all'attuale sistema sociale, un'accusa decisa ed esplicita che si aggiunge ai motivi religiosi non meno precisi di alcuni di loro.

I cinque del gruppo ancora liberi hanno poi sostenuto in varie città italiane pubblici dibattiti sul problema dell'obiezione di coscienza.

Giorni fa sono venuti anche a Udine perché volevano illustrare, in questo Friuli che è la terra più soffocata dalle servitù militari e che più di ogni altra regione italiana conosce le guerre e le invasioni, il loro problema di coscienza.

All'incontro avevano aderito le ACLI, l'UDI, il Gruppo dei Quattro Gatti, l'Assemblea CGIL-Scuola, il Cineforum Zeta, la Gioventù Aclista, i gruppi Rottura, il Manifesto, i giovani della parrocchia di Santa Maria Assunta, ecc.

Altri non hanno fatto in tempo a dare una loro adesione ufficiale a causa della forzata riservatezza dell'organizzazione.

La venuta dei cinque giovani è stata incerta fino all'ultimo. Alcuni contrattamenti avevano fatto ritenere che il mandato di cattura gli avesse dato qualche giorno, emesso

avuto seguito poche ore prima con l'arresto.

Invece alle nove di sera, accompagnati da amici che erano andati loro incontro fuori città, sono arrivati alla sala riservata all'incontro e nella quale era intanto già iniziata, per non perdere tempo, la discussione. La presenza di poliziotti in borghese ha però consigliato il trasferimento della seduta in altro luogo, meno sorvegliato, il dibattito molto vivace terminava soltanto alle ore piccole. Emmergevano in esso molti motivi di particolare interesse, quali la critica all'obbedienza passiva, il costo delle forze armate, misurabile in Italia in 4 miliardi al giorno (pensate a tutte le riforme «mangiate», la vita nelle carceri militari dove non si può avere a disposizione né una sedia né un tavolo e dove si può leggere e ascoltare solo ciò che supera un meticoloso controllo che esclude per esempio i normali quotidiani e il telegiornale. Non sono state dimenticate, come abbiamo già accennato, le conseguenze economiche anche per quanto riguarda le pesanti servitù militari che schiacciano i Friuli, e altri dolorosi costi umani che sfuggono ai bilanci ufficiali ma di cui chi conosce la tragedia della emigrazione non può dimenticarsi.

Sono inoltre affiorati particolari eloquenti sulla situazione militare in Friuli. Citiamo ad esempio il caso della caserma Gai di Gemona le cui fognature, profumano e lordano i dintorni coi loro rigurgiti. Non sappiamo dove siano ora i cinque amici che abbiamo salutato non molti giorni fa. Probabilmente, all'uscita di questo numero, saranno in carcere in attesa di processo, ancora pronti a pagare di persona.

F.B.

ORTOPEDIA PROTESI

G. FORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214 - 65660

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla 1ª Giornata Nazionale dell'Ortopedico - Milano - Expo GT 1969.

Bastoni e stampelle - calze a bande elastiche - scarpe ortopediche - busti - protesi - apparecchi ortopedici - ventiere - carrozzelle per invalidi. Forniture per tutti gli enti ospedalieri.

Filiali e recapiti:
33170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 5070
33078 S. Vito al Tagliamento - Casa del Mutuario, Tel. 8028
34170 Gorizia - Via Nizza 9, Tel. 3878.

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

con i migliori modellatori - raggianti - sottovesti, ecc.

L'artigianato, una gloria friulana

Per una lunga serie di ragioni non è possibile e neppure auspicabile impiantare una fabbrica per paese. Bisogna valorizzare altre attività economiche, come l'agricoltura, il turismo, i servizi sociali e l'artigianato

In Friuli si è diffusa la febbre dell'industrializzazione. Ognuno si sente dire che per sollevare questo o quel paese depresso, dell'Alta o della Bassa, dalle rive dell'Isonzo a quelle della Livinza, bisogna impiantare industrie.

Anche noi abbiamo contribuito a creare questa coscienza, ad ispirare queste speranze e questi programmi, e non ce ne rammarichiamo certo.

Occorre però tenere i piedi per terra, fare i conti con la realtà e con l'economia. E' un fatto che non tutte le valli della Carnia, non tut-

te, ma è conosciuto molto al di là dei confini della Piccola Patria: Salvatore Rizzi.

Nonostante l'età non più verde, la sua mano ha una rapidità e una nitidezza di disegno sorprendenti. Anche un profano può riconoscere un suo intaglio dalla perfezione di una foglia o dall'eleganza di un fregio. I suoi mobili e le sue cornici rivelano in una linea dall'armonia perfetta la sicurezza stilistica, il raro senso delle proporzioni e l'equilibrio compositivo dell'artista.

I clienti di Salvatore Rizzi sono numerosi (vengono anche da altre regioni) e perciò devono rassegnarsi — ma lo fanno ben volentieri — ad aspettare la consegna del lavoro un anno almeno. La bottega lavora con un ritmo di altri tempi, ma anche la qualità e la finezza dell'opera sono di altri tempi.

Il merito, tuttavia, non è solo dell'occhio e della mano di Rizzi. Le sue doti istintive sono state filtrate ed educate da una severa scuola d'arte di 50 anni fa, la «Giovani» di Udine.

Gli allievi, dopo nove ore di lavoro in bottega, frequentavano i corsi di questa scuola ogni giorno (domenica compresa), dalle 19 alle 22. L'insegnamento era basato sul disegno e sulle esercitazioni pratiche; e gli insegnanti erano spesso dei veri maestri artigiani, noti per la loro abilità professionale, non dei teorici o dei mediocri, come avviene in tante scuole di oggi. Era un duro ma indispensabile tirocinio. Ed erano altri tempi, in cui il sacrificio e lo sforzo dell'apprendimento venivano accettati come un giusto prezzo da diventare bravi. Tempi in cui, per fare un esempio, il mobiliere andava in Carnia o nelle val-

li del Natisono per scegliere gli alberi più belli, li tagliava (in febbraio o in marzo, altrimenti il nocce fa il tarlo) e li stagionava con cura.

Dicevamo che Salvatore Rizzi può costituire un esempio di artigianato tradizionale, di altissimo livello, che sopravvive nell'epoca delle macchine industriali, dei mobili in serie, dell'industria dell'arredamento. Sopravvive bene perché è l'unica forma di artigianato che possa opporre al prodotto industriale, economico ma di qualità e di stile quasi sempre scadenti, un prodotto di poco più caro ma imbattibile sul piano della qualità.

Il discorso a questo punto si allarga. In Friuli abbiamo moltissimi mobili (da Cormons a Sutrio a Manzano a Tricesimo a Gemona a Udine a Bugnera a Saclé) ma il livello della loro produzione è alquanto insoddisfacente dal punto di vista estetico. Mobili che vengono presentati come buone imitazioni dello stile antico (dal Rinascimento al 700 veneziano al Chippendale all'Impero e al Luigi Filippo) sono in realtà brutti ibridi di stili diversi mescolati ad elementi moderni.

Perché il «mobile d'arte» friulano diventi veramente tale ed abbia una clientela selezionata ed un mercato ben più vasto della nostra regione, occorrono scuole dove si insegnino seriamente — come nella vecchia «Giovani» di Udine — il disegno e l'intaglio, occorrono designers specializzati negli stili del passato (come ce ne sono molti e validi nel settore del mobile moderno), occorre soprattutto una imitazione — intelligente e non meccanica — dei modelli classici che ci vengono offerti in

gran numero dai musei e dalle edizioni di antiquariato.

Se ciò non avverrà, resteremo fermi al «falso antico» scadente e fragile tipo Ceva o Brianza, che ha già perso molte posizioni nel mercato, e giustamente, perché a que-

sto punto è più di buon gusto il mobile svedese.

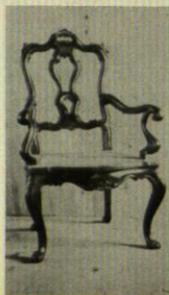
Per il momento i segni incoraggianti non sono molti. Ci auguriamo che queste considerazioni siano meditate dai nostri artigiani e dai nostri industriali del mobile; e

che le autorità competenti (in primo luogo l'ESA) intervengano con gli strumenti più idonei per sostenere ed orientare un'attività che ha notevole rilevanza non solo sul piano economico, ma anche su quello artistico e culturale.

Per fare un esempio di intervento, l'artigianato ha urgente bisogno di essere alleggerito di una parte dei suoi oneri sociali: non è giusto infatti e non è nemmeno opportuno che un artigiano paghi per i suoi lavoratori dei contributi pari a quelli sopportati da un industriale.

Altri settori ed altri enti — spesso molto più deficiari e molto meno utili — godono di sovvenzioni e di agevolazioni diverse. Non si vede perché l'artigianato non debba essere trattato con lo stesso metro.

Raffaele Carozzo



ti i paesi e i paesetti delle tre province friulane potranno avere la loro fabbrica. Non sarebbe possibile e non sarebbe neppure auspicabile, per una lunga serie di ragioni.

Ci dimostra la necessità di valorizzare altre forme di attività economica, come l'agricoltura, il turismo, i servizi sociali, l'artigianato.

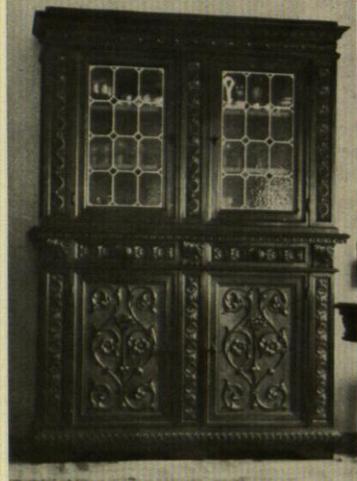
Quest'ultimo è una vecchia gloria della nostra regione: i mobili friulani dei secoli passati, i lavori in rame e in ferro battuto, i mosaici, la tessitura artigianale di un tempo ne sono le prove.

Oggi però molte attività artigiane sono scomparse del tutto o sopravvivono sporadicamente come hobby; altre languono. Ci sono ancora, è vero, alcuni bravi intagliatori, tornitori, fabbri, legnaioli, ma appartengono alla vecchia generazione e non lasciano eredi. I giovani non hanno voglia e tempo di dedicarsi ad un lavoro che dà soddisfazioni sconosciute all'operaio e all'impiegato, ma che richiede lunga esperienza, abilità, finezza di gusto; e preferiscono fare gli apprendisti idraulici o elettricisti. Guadagnano (o meglio guadagnano) di più con un mestiere più semplice e uniforme.

Da parte loro, molti vecchi artigiani non hanno la possibilità di tenere apprendisti nella loro bottega, sia per la concorrenza esercitata da altri settori produttivi, sia per la difficoltà di reperire giovani dotati, preparati e volenterosi.

Così un antico patrimonio culturale va perdendosi. Eppure si potrebbe ancora fare qualcosa perché ciò non avvenga.

Un esempio ci viene da un artigiano che ha il suo laboratorio in una frazione di U-



Abbiamo scelto tre foto dall'album delle opere di Salvatore Rizzi: scelta non facile, data la varietà degli stili e la ricchezza della sua produzione. In alto a sinistra: una splendida poltroncina del 700. A destra, un particolare di un letto barocco (anche il dipinto è della bottega Rizzi). Sopra: un bel esemplare in stile Rinascimento fiorentino.



Viaggio fra le minoranze

Su «IL DOVERE», organo di stampa svizzero in lingua italiana, venerdì 12 marzo è apparso un lungo articolo sulla libertà di linguaggio e di cultura dedicato alle minoranze etniche europee. Nella parte finale dello scritto l'autore, che firma «A. P.», si sofferma lungamente a considerare la situazione italiana e friulana; riteniamo però indispensabile, anche per consentire istruttive comparazioni, proporre ai lettori — sia pure in tre puntate — l'intero articolo, che si fa ammirare per chiarezza di stile, profondità di conoscenza della materia e concisione.

1ª PUNTATA

A che punto è la vecchia Europa in fatto di libertà di cultura e di espressione? Come si comportano i governi centrali nei confronti delle minoranze alloglotte rimaste, volontariamente o no, dopo secoli di vicende belliche, di migrazioni libere o coatte, di scelte convinte o elaborate, nel territorio degli Stati nazionali?

Questo argomento è oggetto di indagine, soprattutto per la metà occidentale del continente, da parte dell'Associazione internazionale per la difesa delle lingue e delle culture minacciate, della quale fanno parte eminenti personalità della cultura europea, fra i primi H.K. Laxness, islandese, premio Nobel, Jordi Costa, catalano di Francia, e Salvador Espriu, catalano di Spagna, che ne è il presidente.

Già in base ad un sommario studio il panorama non è confortante: degli Stati occidentali, solo una parte concedono a tutti i propri cittadini il pieno diritto di esprimersi e di esprimersi nella lingua materna. Vale la pena di citarli, mettendo in primo luogo la Svizzera, con le sue quattro lingue nazionali; seguito il Belgio (che ha due lingue nazionali e rico-

nosce la minoranza tedesca insediata ad est di Liegi), il Lussemburgo (dove il tedesco, idioma della maggioranza, convive, con il consenso generale, dietro il francese, che è la lingua ufficiale), la Norvegia (dove si usano due forme, una antica e una nuova, di uno stesso linguaggio), la Svezia (che riconosce una minoranza lappona), la Danimarca (che ha gruppi svedesi e tedeschi), la Finlandia (che riconosce una forte presenza svedese e una minoranza lappona), l'Irlanda (che pur rivalutando con l'ufficialità il suo linguaggio gaelico ha mantenuto con spirito pratico e tollerante, l'uso della lingua inglese, imposta nei secoli passati da Londra e buona parte della isola e ormai molto radicata nelle città) e l'Austria (che ha una forte minoranza slovena in Carinzia, minori comunità ceche e magiare, e che conserva con cura, a distanza di secoli, una topon-

mastica romanza in alcune valli del Vorarlberg).

Per la Germania, l'Olanda, l'Albania e l'Islanda si può affermare che la questione non esiste, poiché la popolazione vi è linguisticamente compatta: in Germania, cioè dentro i confini odierni delle due repubbliche, la federale e la democratica, il tedesco è ormai patrimonio comune anche delle molte comunità slave, polacche o ceche, stabilitesi al di qua dell'Oder e della Selva Boema da vario tempo e del tutto integrate nel contesto germanico; l'Albania ha due linguaggi dello stesso ceppo illirico, il ghego e il tosko; il secondo è usato negli atti pubblici, ma il ghego è ugualmente tutelato. Un posto a sé occupa invece il Portogallo, che se non ha problemi nel suo territorio europeo, li ha certamente nelle colonie, dove le lingue locali sono senza alcuna protezione.

(Continua)

DAI COMUNI UDINE

Il 16 marzo è apparso a Udine il seguente manifesto:

Il Movimento Friuli avendo impegnato la Democrazia Cristiana su precisi punti programmatici, fra i quali il principale è L'UNIVERSITA' FRIULANA, ritenendo che in questo decisivo momento non possa mancare una incisiva azione da parte del Comune di Udine e del Consorzio per lo sviluppo degli studi universitari, ha reso possibile l'approvazione del bilancio comunale per il 1971, che assurdi giochi fra i partiti e le correnti del centrosinistra stavano per compromettere.

Il Movimento Friuli, fedele alla sua azione di stimolo per la realizzazione di cose concrete che servono agli udinesi e ai friulani, pur mantenendo la sua posizione critica nei confronti di chi ha amministrato finora con poco coraggio il Comune di Udine, non può certamente confondersi con chi, fino a ieri corresponsabile di errori e ritardi, pretendeva oggi di frenare lo sviluppo della Città, tentando di imporre una grave stasi, l'avvento di un Commissario e nuove elezioni.

Il Movimento Friuli

FACOLTA' DI LINGUE Terminata la occupazione

Dopo quarantasei giorni di occupazione (un record per l'Italia) è cessata il 15 marzo l'occupazione della Facoltà di Lingue.

La decisione è maturata al termine dei lavori di una riunione dell'assemblea degli studenti svoltasi nel pomeriggio di mercoledì 15. La mozione finale ha ottenuto 124 voti favorevoli, 22 astensioni e un solo voto contrario.

All'assemblea è stata presentata per l'approvazione una dettagliata mozione nella quale oltre alla proposta di disoccupazione sono contenute un'analisi della situazione e una «dichiarazione finale» che riassume i diversi momenti della lotta e propongono alcune considerazioni in merito alla stessa.

Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

Fate conoscere il Movimento Friuli

E' in vendita presso la sede di Udine, al prezzo di 100 lire, il talloncino a colori con il simbolo del MF, da attaccare al lunotto delle automobili.

Troppi friulani non conoscono ancora il Movimento Friuli: acquistate il talloncino ed esponetelo per propagandare il simbolo del MF. Ricordatevi anche delle auto degli amici.

URBANISTICA

IL BUON ESEMPIO VIENE DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

Nel corso di una riunione tenutasi il 18 marzo nel municipio di Pordenone, è stata approvata la stesura definitiva dello statuto del Consorzio per lo studio del piano urbanistico intercomunale, del quale fanno parte le amministrazioni di Pordenone, Fontanafredda, Porcia, San Quirino, Cordenons, Fiume Veneto, Rovereto in Piano e Zoppola. Erano presenti il sindaco di Pordenone, avv. Ros, che ha presieduto i lavori, il vicesindaco Musiolia, i sindaci di Fontanafredda De Benedetto, di Porcia Cosset-

«L'assemblea degli studenti — si legge fra l'altro nella mozione — riunitasi in data 15-3-71, dopo 46 giorni di occupazione della Sede della Facoltà e tre di occupazione» del Rettorato, dopo aver esaminato il documento emanato dal Senato accademico la sera dell'11 marzo, il colloquio con l'assessore regionale Giust, il verbale dell'incontro del presidente dell'assemblea con il prof. Valussi e le comunicazioni del Rettore del giorno 13 marzo, dichiara la disoccupazione della sede della Facoltà, anche considerando il fatto che lo scopo principale della lotta non è quello del raggiungimento di obiettivi minimi, bensì quello di stimolare gli studenti a prendere coscienza della loro oggettiva situazione. Si mantiene però — conclude la mozione — lo stato di agitazione in attesa di verificare tutto ciò che con la lotta si è conquistato».

Nella parte finale si legge: «La lotta condotta con metodi civili e democratici e non personalistici, improntata a una presa di coscienza dei problemi non soltanto culturali ma anche economici, e politici della regione, prova di coscienza fino ad oggi mancante nel movimento studentesco universitario udinese, non solo si è rivelata la più idonea, ma ci ha anche indicato la strada di quelle che saranno le nostre lotte future. Questo perché giova dirlo, la vittoria oggi ottenuta è soltanto parziale».

Chiediamo infatti una scuola libera ed efficiente che parta da un'analisi completa della situazione obiettiva socio-economica della regione. Non vogliamo università disqualificate, fabbriche di disoccupati e di sfruttati quali quelle offerte dal patronato. Quarantasei giorni di lotta sono stati dunque solo lo scavo. Sono serviti a prendere coscienza dei nostri diritti e a verificare le nostre forze».

Il piano consentirà una migliore utilizzazione del territorio e faciliterà altre iniziative, come quella, importantissima, riguardante l'unificazione — a livello comprensoriale — della rete dei trasporti urbani.

Traetati di un buon esempio che vorremmo fosse presto imitato da altri comuni friulani, e in particolare da Udine e dai comuni che la circondano.

SODDISFATTI I PESCASPORTIVI

La notizia dell'approvazione del disegno di Legge sulla Pesca nelle acque interne della Regione da parte della II^a Commissione permanente del Consiglio regionale si è rapidamente diffusa ed ha provocato un'esplosione di gioia fra gli appassionati della Pesca Sportiva del Friuli e della Regione.

La stragrande maggioranza di questi appassionati, in massima parte umili e pazienti cittadini, ha invaso pacificamente le Sedi dei Sindacati ai quali sono iscritti e anche i ritrovi tradizionali per commentare compiaciuti, il contenuto della Legge che dimostra maturità politica regionale in materia di liberalizzazione della pesca nelle acque interne, fino a ieri frenata da vecchie e superate strutture.

Il disegno di Legge fa giustizia delle medievali discriminazioni sociali, al riparo delle quali vegetano privilegi di caste patronali, ora non più riconoscibili nei tempi che viviamo.

Le acque interne della Regione sono una ricchezza incalcolabile che ci viene invidiata, un patrimonio di tutti i cittadini che in egual misu-

ra debbono beneficiarne, a prescindere dalla loro residenza.

Le settanta Società Pesca Sportive della regione, non le quarantadue tirate in ballo dai dissidenti, sono esultanti e soddisfatte per l'apporto serio, costante e competente dato dai responsabili alle loro istanze.

Il disegno di legge approvato dalla Seconda Commissione Permanente Regionale Agricoltura e Foresta ed Economia Montana, prevede essenzialmente: parità di diritti e doveri tra tutti i Pescatori nell'usufruire vantaggi e oneri dalla gestione delle acque interne; ristrutturazione dell'attuale Consorzio Tutela Pesca con funzione capillare e globale di sviluppo del settore; chiamata in prima persona dei pescatori della regione per trattare tutti i problemi inerenti la Pesca.

Noi della Società Pescatori «Allegria» di Udine unitamente alla Sezione di Fædis, possiamo veramente dichiararci soddisfatti del contributo portato per questa conquista del popolo Friulano.

V. Alfredo La Saponara



Questo è il simbolo di una idea indistruttibile: il Friuli.

RIVISTE FRIULANE

Nelle edicole del Friuli occidentale è in vendita

LA LOGGIA

Anno 2, N. 1, ottobre 1970 - marzo 1971.

SOMMARIO

— A. Cardin: Una rivista «civica»
— G. Chiaradia: Un'associazione che lavora all'insediamento dell'unione: la Proporzionale per Pordenone
— G. Pradella: Pordenone e i suoi borghi

— M. Lucchetta: Attività industriali nella Pordenone della fine '700
— E. Borsatti: Italo Javicoli

— D. Parale: La lievitazione demografica di Pordenone e le strutture scolastiche della città
— P.G. Petracco: Gli anziani

ECONOMIA ISONTINA

notiziario della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Gorizia, N. 9 settembre 1970

SOMMARIO

— Carlo La Rosa: Centro studi di meteorologia e mareologia — Monfalcone
— Accordo Italo-jugoslavo per gli scambi di prodotti fra le zone di confine

— Listino prezzi praticati nel mese di agosto 1970
— Statistiche e prezzi
— Anagrafe camerale ecc.

Brevi da tutto il Friuli

GRADISCA

L'Azienda Autonoma di Sogorno e Turismo di Gradisca «Rediuglia» ha programmato un'interessante iniziativa, che incontrerà sicuramente il favore di quanti si interessano al vino e di quanti operano nel settore enologico. Prossimamente darà alle stampe il catalogo dell'Enoteca regionale Permanente «La Serenissima», che contratterà, oltre alla storia dell'istituzione gradiscana, notizie su tutti i vini prodotti in Friuli.

La pubblicazione sarà ampiamente illustrata con fotografie, e con schizzi e disegni di Berto Del Bianco.

L'introduzione è del dottor Angelo Angeli direttore dello Assessorato all'Agricoltura e foreste della Regione, Bruno Patuna ha intitolato «Bianco o rosso», il «fondo» sulla evoluzione del gusto del bere.

La storia dei vitigni, infine, è stata curata dal dott. Ennio Nussi direttore del Soporino provinciale per la viticoltura e l'enologia di Udine, mentre le caratteristiche dei vini regionali sono presentate dal maestro assaggiatore enotecnico Marcellino Pillon.

PORDENONE

Il 18 marzo nella mattinata un corteo di quattromila dipendenti del Gruppo «Zanus» partendo da Porcia ha raggiunto la Piazza XX settembre a Pordenone dove sono stati pronunciati discorsi per illustrare i motivi della manifestazione di protesta che, peraltro, ha carattere nazionale.

I motivi dell'agitazione possono essere riassunti nelle richieste della garanzia del salario mensile per tutti i lavoratori anche nell'eventualità di una riduzione dell'orario di lavoro, nella riapertura delle assunzioni, nella tutela della salute in fabbrica, nella modi-

fica della condizione impiegatizia, nel riconoscimento dei consigli di fabbrica e nel riequilibrio del potere di acquisto dei salari.

ORCENICO

Alla manifestazione di Pordenone ha parlato anche la Signorina Catala, quale rappresentante dei dipendenti della «Friulana Gomma» di Orcenico (una frazione del Comune di Zoppola), che stanno occupando la fabbrica da più di un mese.

CERVIGNANO

Il 16 marzo a Cervignano si sono riuniti i sindaci di Grado, Aquileia e Cervignano per decidere uno studio riguardante il progetto di costruzione di una strada Palmanova-Grado, da far inserire nel piano urbanistico regionale.

Allacciando Grado al casello di Sevegliano si otterrebbe il risultato di prolungare la Udine-Tarvisio fino al mare e di incanalare verso l'isola l'intenso traffico turistico che, fin da quest'anno, sta trasformandosi da stagionale in settimanale.

Saranno invitati, alla prossima riunione, anche i sindaci di Palmanova e di Bagnaria Arsa.

LAVORO IN FRIULI

COMUNE di AJELLO d. Fr.: concorso per titoli ed esami a 1 posto di applicato di segreteria (diploma di scuola media inferiore, età: 18-30 anni). Domande entro le ore 12 del 1° aprile 1971.

CONSORZIO PROV. ANTITUBERCOLARE - UDINE: concorso per titoli ed esami a 4 posti di assistente sanitaria visitatrice (età: 18-40 anni). Domande entro le ore 12 del 31-3-1971.

L'OSPEDALE CIVILE di UDINE cerca 5 assistenti anestesisti e 5 assistenti negli istituti di radiodiagnostica. Domande entro le ore 18 del 2-4-1971.

COMUNE di COLLOREDO DI M. A.: proroga del concorso per titoli ed esami ad 1 posto di applicato d'ordine (diploma di scuola media inferiore; età: 18-30 anni). Domande entro le ore 18 del 10-5-1971.

CONCORSI NAZIONALI MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: concorso regionale per titoli ed esami a 15 posti di ingegnere del genio civile, per gli uffici aventi sede nel Veneto (età: 18-32 anni). Domande entro il 6-4-1971: v. G.U. n. 59, dell'8-3-1971.

MINISTERO DELLA DIFESA: concorso a 300 posti di datilografista (diploma di scuola media inferiore, età: 18-32 anni). Domande spedite entro il 30-4-1971: v. G.U. n. 31, del 6-2-1971.

DIBATTITO AL LIONS SULL' UNIVERSITA'

Lunedì 22 marzo al Palace Hotel di Udine, durante la riunione conviviale del Lions Club, si è svolto un ampio e vivace dibattito sul tema più affascinante del momento: l'Università friulana.

L'argomento è stato introdotto da tre relatori, il prof. Cojazzi, il dottor Terenziani e il prof. Marione. Il primo ha tracciato un parallelo fra la situazione attuale e quella esistente nel 1964, quando il Consiglio dell'Ordine dei Medici e il Lions chiesero per Udine la Facoltà di Medicina.

Il secondo ha analizzato le possibilità di creare l'Università a Udine alla luce della legislazione vigente e del progetto di riforma in corso di approvazione al Senato. Il terzo, infine, ha parlato dei rapporti esistenti e possibili fra università e ospedali.

Al dibattito, diretto dal Presidente del Lions Club prof. Englaro, hanno partecipato il Sindaco di Udine, l'Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione Giust, l'on. Toros, il Presidente del Movimento Friuli ing. Schiavi e l'ing. Carpenedo.